

Sito	www.affaritaliani.it
Data	12/10/2009
Lettori	

## Job caffè/ ICT, un cantiere di mestieri

**Si chiama "Strumenti e competenze per la ripresa dopo la crisi" il primo di sette incontri organizzati a Milano da AICA, l'Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico, e rivolti non solo al personale specialistico ICT di privato, pubblico, industria ma anche a chi si occupa di selezione e sviluppo delle risorse umane in ambito ICT, a chi opera nel campo della formazione nelle più varie realtà, ai rappresentanti di associazioni e istituzioni di settore. Obiettivo del programma è sia **approfondire le nuove tecnologie che possono far riprendere competitività alle aziende o allineare i servizi della PA alle migliori pratiche internazionali**, sia fare il punto sulle competenze che vanno ricercate e sviluppate per poter usare in modo proficuo le tecnologie.**

**Gli incontri, che si terranno fino a giugno 2010, fanno parte delle iniziative del Cantiere dei Mestieri ICT**, un insieme di servizi messi a disposizione da AICA per fornire via web informazioni a specialisti e manager ICT, docenti e studenti che a titolo individuale vogliono approfondire le problematiche della propria professione e della propria carriera tenendo conto dell'ambiente di lavoro in cui operano. Il framework di riferimento è quello di EUCIP - il programma europeo di certificazione per gli specialisti ICT sviluppato dal CEPIS (Council of European Professional Informatics Societies) e promosso in Italia da AICA.

Ma quali sono le prospettive per il prossimo futuro per chi già opera nel settore ICT e per coloro che vogliono entrarci? Lo abbiamo chiesto a **Roberto Bellini, presidente Sezione Aica Milano**.

### **Come sta andando in questo periodo il mercato occupazionale dell'ICT?**

“Nel settore dell'ICT stiamo rilevando il fenomeno della crescente esternalizzazione. Le filiere di fornitura informatica si stanno allungando, ciò significa che le aziende esternalizzano il lavoro il più possibile, con fornitori rappresentati da medie e piccole aziende italiane ma anche da Pmi straniere. In particolare in Italia rimangono le posizioni più qualificate, mentre vengono date in outsourcing le posizioni legate ad attività più ripetitive. In sostanza, laddove c'è bisogno di progetti necessitano grandi specialisti che disegnano il sistema, poi la realizzazione passa via via a una serie di imprese di fornitura legate alla filiera. Situazione questa che fa emergere il problema di riqualificare il personale che rimane in Italia”.

### **Quali sono, a suo avviso, le figure che hanno maggiori opportunità in termini occupazionali?**

“Nel caso dell'offerta, le figure più richieste risultano principalmente lo IS Project manager, il Business analyst, il Software developer e l'IT Systems architect. Anche sul lato della domanda si rileva un notevole spazio per lo IS Project manager, così come per il Data Centre & Configuration manager e per il Logistic Automation consultant. Di quest'ultima figura ci sono pochissimi esperti in Italia, quindi si offre di sicuro uno spazio importante per tale profilo. Emerge inoltre una forte richiesta per il Web & Multimedia master, un esperto di applicazioni web e multimediali che, secondo lo standard EUCIP - il sistema europeo di riferimento per le competenze e i profili professionali informatici - deve abbinare alle capacità di progettazione e sviluppo anche quelle di gestione di siti e applicazioni multimediali. Altra figura molto richiesta è l'IT Administrator, la figura professionale che svolge il ruolo di supervisione dell'infrastruttura ICT in una piccola-media azienda o negli uffici decentrati di una grande organizzazione. Anche sul fronte della sicurezza c'è molto da fare, quindi risulta molto richiesta la figura del Security adviser, per la quale sono previste diverse specializzazioni”.

Sito	www.affaritaliani.it
Data	12/10/2009
Lettori	

### **Come si formano queste figure iperspecializzate?**

“Purtroppo in Italia i laureati in Ingegneria Informatica e in Scienze dell’Informazione contribuiscono nel sistema complessivo delle risorse per non più del 5%, quindi le competenze vengono spesso acquisite come autodidatti, con la possibilità successiva di ottenere la certificazione presso gli enti di competenza. Va sottolineato poi che in Italia i professionisti in questo campo hanno un’età superiore ai 40 anni, più avanzata rispetto, ad esempio, ai francesi e agli spagnoli, e che da noi il settore soffre di un’inerzia maggiore rispetto ad altri Paesi. Le ragioni di tutto questo sono diverse, ma soprattutto si rileva una carenza di investimenti e di lungimiranza: in Italia mancano i grandi progetti. Si sta cominciando a fare qualcosa ma non c’è dubbio che bisognerebbe agire maggiormente, anche perché occorrono alcuni anni perché i grandi progetti possano partire ed essere operativi”.

### **Il tema del prossimo Congresso nazionale AICA, che si terrà a Roma dal 4 al 6 novembre, sarà il ruolo dell’Ict per la valorizzazione dei beni e delle attività culturali: si parlerà di nuovi contenuti culturali che possono dare spazio a competenze di alto valore. Quali professioni emergeranno in questo ambito?**

“Qui c’è il tema della trasformazione dei contenuti culturali e artistici in beni digitali, ambito in cui siamo fortemente in ritardo. Anche in questo caso sarebbero necessari grandi progetti con competenze specifiche che permettano di affrontare il problema con soluzioni non episodiche ma di sistema. Di sicuro il Congresso sarà l’occasione per fare il punto su questa importante tematica mettendo a confronto ricercatori, docenti, professionisti e manager di università, centri di ricerca, aziende e istituzioni impegnati nel settore ICT. Non a caso, data l’importanza centrale della discussione sull’apporto della tecnologia in questo settore, il Congresso è organizzato in collaborazione con l’Università La Sapienza di Roma e con il Ministero per i Beni e le attività Culturali”.